

# LOTTA CONTINUA



## CRESCE LA MOBILITAZIONE PER UNO SCIOPERO GENERALE CONTRO IL RADUNO FASCISTA E CONTRO IL FERMO DI POLIZIA. In molte fabbriche lo sciopero è già stato deciso. Domani decine di manifestazioni in tutta Italia

**Roma: DA DOMANI I PROLETARI, GLI STUDENTI, GLI ANTIFASCISTI IN PIAZZA**  
dal Colosseo a Porta S. Paolo il corteo unitario

MA, 16 gennaio  
L'offensiva dell'antifascismo parlamentare e democratico sta assumendo un ritmo incalzante, proporzionale alla crescita della tensione e all'avanzata pressione di massa contro il raduno fascista e il fermo di polizia. In molte parole d'ordine di isolare gli esecutori della politica ufficiale la sinistra di base hanno annunciato la loro partecipazione alla manifestazione del 18.

La mobilitazione permanente. Non un manifesto sul raduno fascista è attaccato sui muri dei quartieri proletari. I proletari comunisti, che hanno le idee chiare su come rispondere alle provocazioni dei fascisti e del governo di polizia, sapranno rispondere anche a ogni tentativo di far passare per « iniziativa provocatoria » l'esercizio della volontà e della forza antifascista di massa.

Il corteo unitario del 18 indetto dall'ANPI partirà alle 17 dal Colosseo per dirigersi a Porta S. Paolo. I sindacati da parte loro hanno indetto mezz'ora di sciopero per tutte le categorie.

Al corteo del pomeriggio hanno aderito le organizzazioni rivoluzionarie Lotta Continua, Avanguardia Operaia e Gruppo Gramsci.

Alla mattina ci sarà lo sciopero generale di tutte le scuole e una manifestazione che partirà da Piazza Esedra.

Questa mattina al liceo Tasso, durante uno sciopero, i compagni, usciti dalla scuola, hanno ripulito il quartiere da tutte le scritte fasciste.

Un corteo interno, di circa 500 studenti, molto duro, contro il fermo di polizia, il governo, il raduno fascista, ha rivestito di scritte i muri interni della scuola. La più grossa era: « W IL LUGLIO '60 ».

Contro il raduno fascista e il fermo di polizia, le scuole della zona Sud hanno organizzato uno sciopero.

Pesantissimo è stato il boicottaggio della FGCI e del Manifesto che, spaventati della possibilità che un corteo antifascista militante raggiungesse il liceo Augusto ripulendo dai fascisti il quartiere Appio, si sono sforzati di far rinchiudere gli studenti dentro le scuole per fare, contro i fascisti, dei collettivi di discussione.

Lo sciopero è riuscito specialmente al Sarpì, all'Augusto e all'Istituto tecnico Galilei. Gli studenti sono poi andati ad una assemblea all'università.

## Metalmeccanici: i padroni rompono le trattative

I sindacati aggiungono otto ore al programma di scioperi deciso ad Ariccia. Una manifestazione nazionale a Roma il 9 febbraio

ROMA, 16 gennaio

Si sono rotte nel pomeriggio di oggi le trattative tra i sindacati e i padroni per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici dipendenti dalle industrie private. A quasi un mese dall'ultimo incontro tra gli industriali della Federmeccanica e la FLM era iniziata ieri lunedì una nuova sessione di riunioni, dopo che i sindacati avevano tenuto il loro convegno di Ariccia e che i padroni avevano riproposto, attraverso dichiarazioni e documenti, le loro condizioni per firmare il contratto: piena utilizzazione degli impianti, controllo dell'assenteismo e, soprattutto, regolamentazione della contrattazione articolata.

Le risposte offerte dai sindacati al convegno di Ariccia sono note: una sostanziale disponibilità a rivedere le forme di attuazione dell'inquadramento unico, a concedere la gradualità nell'applicazione dei nuovi oneri e, per quanto riguarda la contrattazione articolata, la possibilità di arrivare ad un confronto continuo tra gli industriali e la federazione sindacale sulle vertenze integrative. Tutto questo mentre veniva reso noto un documento della FLM che esprimeva la disponibilità a collaborare per una maggiore utilizzazione degli impianti. Queste cose sono state ripetute ieri, al tavolo delle trattative, dal segretario della FIM, Carniti, che, per soprappiù,

mercato, ha aggiunto anche l'assenso dei sindacati a « valutare insieme » ai padroni i costi delle rivendicazioni della piattaforma « affinché non superino quelli del '69 ».

Dopo il riesame della piattaforma, effettuato tra ieri e stamattina, nel pomeriggio di oggi i padroni della Federmeccanica hanno rotto le trattative spiegando che « non hanno trovato valido riscontro i problemi della efficienza aziendale che da parte imprenditoriale erano stati prospettati come fattori essenziali per una conclusione di un equo contratto: utilizzazione degli impianti, razionalizzazione degli orari di lavoro, problema dell'assenteismo ».

Questa rottura prelude in realtà a un imminente intervento del governo. L'eventualità di un intervento del governo è stata adombrata proprio ad Ariccia, dove si è affermata la linea di « chiudere subito » il contratto. Una linea che rifiuta di vedere nella caduta del governo del fermo di polizia un obiettivo della lotta e della mobilitazione dei metalmeccanici.

In seguito alla rottura delle trattative i sindacati hanno proclamato otto ore di sciopero articolato nel periodo che va dal 20 gennaio al 10 febbraio che si aggiungono alle 24 che erano state programmate ad Ariccia.

E' stata inoltre decisa una manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma il prossimo nove febbraio.

## IL 18 GENNAIO A MILANO

### LA QUESTURA HA VIETATO TUTTE LE MANIFESTAZIONI. LE FORZE RIVOLUZIONARIE CONFERMANO LA MANIFESTAZIONE DI SABATO

MILANO, 16 gennaio

La questura ha comunicato ieri ai rappresentanti delle forze rivoluzionarie che tutte le manifestazioni programmate fra il 18 e il 20 sono state vietate. L'autorizzazione è stata concessa soltanto per i comizi. La questura tende evidentemente a ripristinare a Milano il clima di stato d'assedio del 12 dicembre per impedire ai proletari di manifestare nelle strade contro il congresso del MSI. Lotta Continua, Avanguardia Operaia e il P.C.(m-l) hanno riconfermato la volontà di tenere la manifestazione di sabato, come momento conclusivo della campagna antifascista già in corso in tutta Milano, che si concretizzerà in comizi e manifestazioni di zona a partire da domani. La prima manifestazione è indetta per domani pomeriggio alle 17 a piazzale Lotto, da tutte le forze rivoluzionarie del quartiere San Siro a cui si è aggiunto il Comitato unitario antifascista (che comprende il PSI, l'Anpi e il movimento studentesco). Altre manifestazioni sono previste a Rho (giovedì), a Sesto (venerdì) e in altri centri.

Giovedì mattina, data d'inizio del congresso fascista, gli studenti medi di Milano sciopereranno e si uniranno alle manifestazioni indette dai sindacati in alcune zone. Abbiamo parlato nei giorni scorsi delle iniziative prese da alcuni consigli di zona (Sempione, Bovisa, Lambrate e Monza) contro il congresso fascista. Ma al

momento di indire concrete manifestazioni i quadri sindacali si sono trovati di fronte alla rigida barriera creata dalla FIOM che tenta con tutti i mezzi di impedire che gli operai escano nelle strade contro i fascisti. Malgrado questo giovedì mattina si tiene la manifestazione dei metalmeccanici della Bovisa, e quella della zona San Siro che si svolgerà a Quarto Oggiaro, davanti alla fabbrica Moneta. Un'altra manifestazione (per il Vietnam) è indetta per la stessa mattina a Sesto San Giovanni. Qui ieri, nel corso del consiglio di zona riunitosi al municipio, un compagno operaio della Breda ha presentato una mozione che invitava gli operai a manifestare contro il congresso del MSI. Ma è stata respinta per l'opposizione della FIOM.

E' stata invece vinta nettamente dalle forze rivoluzionarie l'assemblea della CGIL-Scuola, tenuta ieri sera alla camera del lavoro. Gli insegnanti hanno approvato una mozione in cui dichiarano di aderire alla manifestazione indetta a Roma dalle organizzazioni rivoluzionarie e di voler partecipare a tutte le iniziative di antifascismo militante che saranno prese a Milano.

Giovedì pomeriggio, per iniziativa di un gruppo di intellettuali e di delegati di fabbrica, è convocata una manifestazione alle 17,30 a piazzale Loreto. Ad essa hanno aderito il PSI e le organizzazioni rivoluzionarie.

BRONI (Pavia). Domani alle 20,30 manifestazione contro il congresso fascista, organizzata la Lotta Continua, il Manifesto, Movimento Studentesco di Stradella e dalle sezioni del PSI di Montebello e Casteggio.

## VIETNAM - Hanoi annuncia la sospensione dei bombardamenti ma avverte:

### NIXON PUO' COLPIRE DI NUOVO

Crescono le voci su un compromesso di pace

16 gennaio

La Repubblica Democratica del Vietnam ha reso noto attraverso Radio Hanoi la decisione di Nixon di sospendere i bombardamenti contro il Vietnam del Nord nonché le operazioni di minamento dei porti. L'emittente nordvietnamita esorta la popolazione a mantenere la massima vigilanza.

Gli imperialisti americani, ha detto Radio Hanoi, hanno spesso sospeso i bombardamenti contro il Vietnam del Nord per poi riprenderli con intensità anche maggiore; tutte le forze di autodifesa devono rimanere vigili e pronte a un nuovo attacco, che può venire in qualsiasi momento. L'emittente invita gli USA a

firmare immediatamente il trattato e a porre fine alla guerra.

Prosegue intanto in tutto il mondo la diffusione di notizie tendenti ad avvalorare l'ipotesi che un accordo di massima sia stato raggiunto tra Kissinger e il compagno Le Duc Tho nel corso degli ultimi negoziati di Parigi.

Il quotidiano britannico « The Guardian » scrive oggi che i nordvietnamiti si sono apparentemente dichiarati disposti a liberare tutti i prigionieri americani nel nord e nel sud Vietnam in cambio del rilascio di soldati comunisti catturati e di un accordo di cessazione del fuoco.

Un'altra notizia proveniente da Stoccolma afferma che in circoli ufficiali di Hanoi si afferma che è stato

raggiunto a Parigi un accordo virtuale su uno schema di trattato di pace. Questo il testo di un telegramma inviato a Stoccolma dal deputato socialdemocratico svedese Bertil Zachrisson, presidente della conferenza di Stoccolma sul Vietnam e che si trova attualmente ad Hanoi alla testa di una delegazione invitata dal governo nordvietnamita nei giorni scorsi.

Il telegramma afferma che questo schema di trattato si basa ampiamente sulle proposte del 20 ottobre scorso. Zachrisson aggiunge di essere stato informato dal direttore del quotidiano di Hanoi, « Nhan Dan », Hoang Tung.

# PROLETARI IN DIVISA Antifascismo in caserma

## I soldati proletari contro il governo Andreotti, contro il raduno fascista

### Roma

Quando parliamo di fascisti in caserma non ci riferiamo solo agli ufficiali, ai sottufficiali e ai pochi soldati che fanno apertamente propaganda fascista, collegati direttamente con il MSI, Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale o qualche altra organizzazione: a quelli che ai fascisti forniscono armi e esplosivo con furti dentro le caserme e con intralazzi in giri molto più grossi di traffico d'armi.

Non tutti hanno una tessera in tasca, ma tutti si comportano da fascisti con noi quando fanno carriera sulla nostra pelle facendoci scoprire nelle esercitazioni, quando ci puniscono e ci mandano in galera; quando non ci fanno uscire perché abbiamo i capelli lunghi o un bottone allentato; quando rubano in cucina facendoci mangiare di merda.

Tutti questi sono nostri nemici e che lo siano anche di tutti i proletari lo dimostra il fatto che non perdono occasione per insultare gli operai e tutti quelli che lottano contro i padroni.

Ma i soldati da un pezzo non stanno più solo a guardare e a sentire, lo si vede dalla volontà che esprimono di unirsi ai proletari nella lotta contro i fascisti e di farlo in particolare nei giorni del congresso fascista.

Siamo un gruppo di proletari in divisa di una caserma di Granatieri di Sardegna.

In occasione della mobilitazione proletaria antifascista, contro il raduno delle carogne fasciste del 18 gennaio, abbiamo voluto dare anche noi un contributo alla mobilitazione e alla lotta. Per questo ci siamo posti il compito di smascherare e denunciare le luride carogne nere e questi topi di fogna che si annidano anche nella nostra caserma, denunciandone con dei cartelli affissi dentro la caserma, l'opera di repressione, di sfruttamento e di rapina nei confronti di tutti i soldati che hanno riconosciuto valide le accuse rivolte agli aguzzini e altrettanto validi gli obiettivi del programma di Proletari in Divisa (più soldi, una licenza garantita al mese e pagata, trasporti gratis e rancio migliore; abolizione di tutti gli allarmi e delle esercitazioni pericolose; non vogliamo che carabinieri e poliziotti si servano di noi per reprimere le lotte proletarie). L'antifascismo deve essere per noi una lotta contro la gerarchia, per questo l'opera di denuncia degli ufficiali aguzzini e soprattutto

delle loro azioni e della loro ideologia fascista va legata alla crescita della coscienza e della lotta all'interno delle caserme per affermare gli obiettivi proletari.

Saluti comunisti da un nucleo PID della Divisione Granatieri di Sardegna.

### Napoli

La rabbia dei proletari napoletani è venuta fuori ancora una volta il 12, quando in 150.000 e forse più hanno riempito le vie e le piazze, gridando slogan contro Andreotti, i fascisti e per il ribasso dei prezzi.

A noi, della caserma « Cavalieri » - Sc. Sp. trasmissioni, ci hanno svegliato alle quattro del mattino, ci hanno fatto vestire come se dovessimo andare in guerra, ci hanno dato un fucile, una maschera antigas e 5 caricatori a testa e ci hanno nascosto in alcuni ospedali, a lavare piatti e stoviglie.

Oltre ai 120 impegnati negli ospedali, ne hanno mandati altri 30 a fare i crumiri alle poste e ai telefoni.

Gli ufficiali hanno fatto passare questa manovra di ordine pubblico come una semplice assistenza ad enti pubblici e statali, in ricorrenza di questo grosso sciopero. Questo per

due giorni cioè da venerdì mattina a sabato notte.

I proletari in divisa di questa caserma hanno capito bene in che modo vogliono usarli in occasione di grossi scioperi e manifestazioni di sinistra. A ciò rispondono: « Non siamo poliziotti, non siamo crumiri » e su queste parole d'ordine hanno incominciato ad organizzarsi per boicottare le prossime esercitazioni in O.P.

Prossima scadenza è il 18 gennaio, dove a Roma il porco Almirante, terzetto, protetto da Andreotti, un raduno nazionale di carogne fasciste.

Tra queste carogne, vi saranno molti ufficiali e sottufficiali, più quei soldati apertamente fascisti i quali avranno una licenza speciale per parteciparvi.

Organizziamoci in tutte le caserme d'Italia per scovare tutte le spie fasciste e leccaculo, per sputtanare tutti gli ufficiali e sottufficiali ladri e fascisti. Denunciamoli a tutti i proletari, oltre a denunciare tutti i soprusi e le violenze che vi sono nelle caserme.

Fino a quando ci costringeranno ad indossare la divisa per quindici mesi, lotteremo contro di loro ed appoggeremo tutte le lotte dei proletari. Facciamogli vedere che anche in caserma la giustizia proletaria si è svegliata.

Contro il governo Andreotti, contro il raduno fascista: lotta di classe anche in caserma.



Lo sciopero generale del 12 gennaio a Roma.

# MILANO: grande successo della mobilitazione per il Vietnam

## Il messaggio del GRP: « La vittoria finale ci è assicurata Forte manifestazione anche a Trento »

È stata senza dubbio la più grande manifestazione organizzata a Milano dalla sinistra rivoluzionaria nell'ultimo anno, quella che sabato pomeriggio si è svolta per il Vietnam con la partecipazione di trentamila compagni.

È stata la dimostrazione che la lotta contro l'imperialismo ha un'importanza decisiva nella mobilitazione delle masse, oggi in Italia. Ma nelle parole d'ordine gridate lungo tutto il lungo percorso da piazzale Loreto al Duomo, è emersa anche la precisa volontà di legare la mobilitazione per il Vietnam e contro il boia Nixon ai temi attuali della lotta politica in Italia, dal governo Andreotti alla lotta antifascista. Lo ha ricordato anche nel comizio finale un compagno del consiglio di fabbrica dell'Autelco, che ha invitato tutti i compagni a mobilitarsi contro il congresso fascista che inizia giovedì prossimo a Roma.

I compagni vietnamiti non hanno potuto partecipare alla manifestazione ma hanno inviato un messaggio che è stato letto in piazza. Nel messaggio, firmato dal compagno Tran Van Tu, della delegazione del GRP di Parigi, i vietnamiti affermano: « Desideriamo ringraziarvi di tutto cuore degli sforzi costanti che assicurate per sostenere la lotta del popolo vietnamita ».

« Che si stabilisca o no la — prosegue il messaggio — dipende interamente dagli Stati Uniti. Se gli Stati Uniti vogliono mettere al loro impegno nel Vietnam non cessare i bombardamenti nel Vietnam, porre termine al sostegno del fantoccio Thieu e firmare gli accordi di ottobre. Se d'altronde gli USA vogliono prolungare la guerra, il popolo vietnamita è risoluto a battere fino alla completa indipendenza e libertà del paese ».

### TRENTO

Indetto da Lotta Continua, Guardia Operaia, il sindacato dei metalmeccanici, il Maniaco e la FGCI (che all'ultimo momento si è però ritirata) si è svolta sabato pomeriggio una manifestazione contro il Vietnam. Il corteo, a cui hanno partecipato oltre 1.000 proletari, operai e studenti, è stato un combattivo negli ultimi tempi generato. Le parole d'ordine, oltre a quelle contro Nixon e per il Vietnam, tutte contro Andreotti, contro il congresso fascista, contro il formarsi della polizia e il carovita. Il corteo si è svolto in piazza Bontempi (dove è imminente una mostra sul Vietnam) e un comizio tenuto da un compagno operaio della Michelin.

# ESERCITO - ASSOCIAZIONI D'ARMA - FASCISTI Allarmi siam generali!



« Abbiamo molti amici nell'esercito. Soprattutto tra i sottufficiali e gli ufficiali inferiori. Sono quelli che danno di più. Abbiamo qualche appoggio anche negli alti gradi... ».

Queste dichiarazioni, tutto sommato « modeste », vengono da un dirigente del gruppo fascista Ordine Nuovo, Leone Mazzeo, 30 anni, ex-parà. Ma dichiarazioni analoghe sono state fatte più volte da tutti i massimi esponenti del neofascismo, Almirante in testa. Del resto gli esempi parlano da soli: nell'ultimo periodo sono entrati ufficialmente (ma chissà da quanto tempo in realtà lavoravano per i fascisti) nel MSI, l'ammiraglio Birindelli, il capitano di fregata Nistri, il generale Parlato, il tenente colonnello Toschi, il generale di P.S. Barbara, più una serie di ufficiali di grado minore, che vanno tutti ad aggiungersi a una lista il cui nome più « celebre » è quello dell'onnipotente ex-capo del SIFAR De Lorenzo, famoso per aver tentato un colpo di stato nel '64, per essere passato (con i suoi bauli pieni delle schede SIFAR) prima al monarchico e poi al missino. Del resto di De Lorenzo persino un suo collega ha detto: « È un cattivo generale, ma un buon agente della CIA ».

In questo quadro, una funzione molto importante hanno sempre svolto le varie associazioni d'arma, nella

misura in cui proprio qui il fascismo ha trovato sempre finanziamenti, coperture fisiche e ideologiche, solidarietà pratica che va dalla fornitura di armi e di quadri, alla propaganda elettorale per il MSI fatta in prima persona nelle caserme da ufficiali di carriera e in congedo. La rivalità tra il fascismo di Almirante e quello di Andreotti può trovare nell'esercito anche dei punti di « frizione ».

Le associazioni d'arma sono un prolungamento dell'esercito fuori dalle caserme con più libertà di azione, e funzioni meno impegnative, e si assumono quindi il ruolo di punta nel pubblicizzare l'immagine delle forze armate e nel gestire a livello ufficiale e sottobanco i rapporti con i fascisti. Non è da trascurare la loro consistenza numerica (inquadrono centinaia di migliaia di iscritti, anche se il numero degli « attivi » va molto ridotto) e il tipo di organizzazione per gruppi territoriali centralizzati a livello nazionale. Attualmente le associazioni d'arma sono 23, dirette per lo più da generali della riserva, a loro volta iscritti all'Unione Nazionale degli Ufficiali in Congedo. L'UNUCI, il cui bilancio « ufficiale » è di 300 milioni all'anno, è la più organicamente collegata con l'esercito, anche perché l'iscrizione è obbligatoria per tutti gli ufficiali in servizio attivo, ed ha un ruolo di punta nei rapporti con i fascisti. I suoi dirigenti funzionano da vertice gerarchico in grado di controllare e unificare le iniziative, e sono finanziati dallo stato attraverso il ministero della difesa e quello delle finanze (e persino con una fetta dei soldi delle lotterie, tipo Canzonissima, che sono devoluti in lodevoli iniziative del genere).

Una grossa fonte di entrate sono anche le donazioni di enti e di privati, tra cui figurano consistenti regali della FIAT, della SAI, della Cinzano, di banche e aziende varie. Molte delle principali associazioni perciò nuotano nell'oro.

Il tentativo di creare i « nuclei giovanili interarma » (cioè gruppi militari) legati alle Associazioni d'Arma è passato soprattutto attraverso i campi di « soccorso civile », organizzati tra l'altro da Sandro Saccucci (ex tenente dei paracadutisti) e propagandati dal giornale fascista « Lo Specchio ».

Tra l'altro « Lo Specchio » ha scritto (13-9-'70): « sull'apporto dato al campo da parte dello stato maggiore dell'esercito non ci sono dubbi. La concessione dei mezzi di cui abbiamo parlato (cioè: camion dell'esercito, apparecchiature radio, mezzi anfibi, divise, ecc.) risulta da due dispaaci: uno è dello SME (stato maggiore esercito), 4° Reparto Uffici Servizi, dell'11-6-1970 (con il quale si dà appunto l'autorizzazione al campo), l'altro del 13-8-1970 è dell'Ufficio Servizi del Comiliter di Roma e riguarda specificatamente la consegna dei materiali e le disposizioni per la restituzione... circa 20 ufficiali appartenenti a varie armi avevano chiesto di prestare la loro opera come istruttori ».

Saccucci è un uomo di Borghese (quello del tentativo di « golpe »), anche se ora è finito — pure lui! — nelle file del MSI, è bene non dimenticarlo. Ed è Borghese che da tempo tesse il filo dei rapporti fascisti-esercito, più ancora di altri. Dietro il convegno sulla « guerra rivoluzionaria » (cioè in realtà sulla controguerriglia), organizzato nel '65, c'era lui. È questo un convegno, molto significativo, per l'alta partecipazione di fascisti, agenti della CIA, democristiani, magistrati e alti ufficiali: al tavolo della presidenza siedono per esempio un consigliere di corte di appello (Salvatore Alagna) e un generale dei paracadutisti (Alceste Nulli Augusti) insieme ad Adriano Maggi Bracchi, e agli organizzatori che erano Beltrametti, Finaldi e De Boccard che dirigono un non meglio precisato « Istituto di studi militari Alberto Polio » (che ha anche filiato i Nuclei

Difesa Stato — NDS — che conta sull'appoggio dell'ex capo di stato maggiore dell'esercito, generale Giorgio Liuzzi). Da questo convegno del '65, fino ad oggi, la sequenza è stata praticamente ininterrotta. Per esempio nel marzo '71, al convegno apertamente fascista chiamato « Italia Indifesa », insieme al giornalista de « Il Tempo », Nino D'Arena, c'era l'ammiraglio Galati, il generale Aloja, il generale di squadra aerea Pasti, e i generali Gades, Fortuna, Brancoli e Sella di Monteluce. Così molti erano i generali che il 14 marzo '71 parteciparono alla « prima uscita » degli « Amici delle Forze Armate ». Associazione nota per le sue « marce » interrotte dai proletari e per essere stata partorita da Cino Ragno candidato del MSI trombato alle elezioni, implicato nella vicenda del « 5x5 » e nel « Comitato per lo studio della difesa civile » un centro parafascista patrocinato dalla stessa UNUCI.

Strettamente legato al tema dei rapporti fascisti-forze armate, è anche il tema dei depositi d'armi (la quantità di armi ritrovate negli ultimi tempi in arsenali fascisti, e sicuramente provenienti dalle nostre caserme e dalla NATO, è assolutamente impressionante); naturalmente i « ritrovamenti » finiscono tutti in bolle di sapone, quanto a « inchieste ». Così è stato per il ritrovamento del 1970, nella villa a Chivasso di un piccolo industriale fascista, così è stato per i fascisti veronesi Massagrande e Boninsegna, assolti per « collezionismo », nonostante fossero stati trovati circa 150 mitragliatrici e perfino cannoni. Ma su questo torneremo.

Se abbiamo cominciato con una frase di un fascista in camicia nera, è giusto ricordare che un fascista in camicia bianca, Andreotti, nel '63 (con aria di SIFAR che soffiava) rivolse un appello ai parà per salvare l'Italia. Come, si è soliti dire, i due « estremismi » si toccano: democristiani e fascisti.

# Fascisti sotto naia

Fratellare Pier Luigi da Bolzano, anni 21, figlio di un colonnello anche lui del MSI, ha partecipato ad azioni squadristiche, per esempio all'attacco ad un corteo operaio il 29 aprile 1970.

De Romedi Moreno da Bolzano, ha partecipato ad azioni squadristiche, provocazione ad uno sciopero di studenti medi il 6 marzo 1971.

Pilo Walter, 3°/CO/72, anni 21, è segretario provinciale della Federazione giovanile del MSI e del Fronte della Gioventù di Bolzano. È stato protagonista di numerosi episodi squadristici. Attualmente si trova a Merano. Durante un permesso ha tentato una provocazione al festival dell'Unità, ma ha trovato pane per i suoi denti. È figlio del maresciallo Pilo del IV battaglione Trasmissioni, caserma Cadorna, Bolzano, anche lui del MSI.

Montavoli Pietro, da Venezia, picchiatore noto col nome « el postin » avviene all'aeroporto di Istrana (Friuli). Ha partecipato come picchiatore alla campagna elettorale del MSI. Dopo una azione contro degli studenti si è rifugiato nella sede del Fronte nazionale della gioventù e ne è uscito in divisa da aviare sotto gli occhi della polizia. Pochi giorni fa è stato punito assieme ad altri squadristi.

Martinengo Osvaldo, nato a Cuneo, fa il militare ad Aosta, noto picchiatore, ha partecipato alla fine del '70 ad una aggressione nei confronti di un gruppo di compagni di Cuneo.

Andrea Tagliapietra, fa il militare ad Aosta ed è già stato punito una volta, si è trovato tagliate le ruote della macchina.

Brogi Andrea, da Firenze, fascista del MSI, si spaccia per socialdemocratico e tenta di infiltrarsi. Alla fine del '72 era a Napoli (S. Giorgio a Cremano) a fare il corso trasmettitori.

Imbriano Carmine, da S. Angelo Lombardi (Avellino) noto fascista raccomandato da Covelli (senza della destra nazionale) arruolato aprile 1972 al corso ACS e assegnato alla 4° compagnia del Battaglione Pionieri della Brigata Tridattila (Roma).

Matteucci Enrico, attivista del Fronte del MSI di Monteverde di G. G. ma, dovrebbe essere a Trani.

Rizzi Lucio, fascista di Verona, ha fatto il CAR a Cuneo, ora pare si sia trasferito a Brassanone nella Compagnia Pionieri della Brigata Tridattila. Questa è una prima informazione sui fascisti che, costretti anche a fare il militare, continuano ancora a fare il loro mestiere: è infatti prattutto fra loro che gli ufficiali vanno le loro spie e i loro provocatori. Sapere chi sono, denunciarli pubblicamente, isolarli, impedirgli di fare questo è un compito di tutti i compagni. Di molti non sappiamo il preciso dove sono: speriamo di meglio la prossima volta.



Il tenente BAUDIARD è responsabile di avere mandato Peschiera due artiglieri della 1° Batteria del Gruppo « Susa » di Susa. Scritte come questa non appaiono sia in caserma sia sotto la sua abitazione.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 5.000, annuale L. 12.000. Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000. da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

# LO SCIOPERO GENERALE A NAPOLI

## UN NUOVO LIVELLO DI UNITÀ DI MASSA

passata a condurre la lotta contrattuale all'offensiva. L'intreccio della lotta contro la smobilitazione con quella offensiva è una di quelle esperienze con cui si sta sviluppando una nuova unità e una nuova forza operaia.

Questo ha fatto crescere, nel corteo del 12, il numero delle fabbriche combattive accanto all'Italsider, alla Aeritalia, all'Alfa Sud, alla Sebn, alla Ignis, all'Italtraco, alla Mecfond, alla Fiat. E sono le fabbriche di Pozzuoli cioè Selenia, Olivetti, Icom, Soffer, Pirelli di Arco Felice che dopo aver condotto da mesi una battaglia in appoggio alla Van Raalte e alla Sunbeam, alcuni giorni fa hanno dato vita ad uno degli episodi più significativi di questo nuovo anno. Infatti la Fiat di Baia si era misteriosamente incendiata un mese fa. In seguito all'incendio i proprietari, fra cui figura tutta la famiglia Brancaccio, un esponente della quale è presidente dell'associazione industriali di Napoli, hanno deciso — guardacaso — di ristrutturare l'azienda licenziando 44 operai.

Appresa la notizia un corteo di 5 mila operai della zona di Pozzuoli si è diretto alla Fiat, ha aperto i cancelli chiusi invadendo la fabbrica, ha messo in fuga i guardiani e i dirigenti riducendo a malpartito l'auto di Fabrizio Brancaccio, che tentava una fuga ingloriosa. In questo episodio si è cementata l'unità delle fabbriche di Pozzuoli, tutte minacciate dalla smobilitazione (che qualcuno chiama «decongestionamento della fascia costiera»), permettendo di allungare l'elenco degli operai che ora, nei cortei, sfilano in tuta, organizzati, combattivi, compatti.

La partecipazione degli operai dei servizi e di altre «categorie», dai di-

soccupati ai braccianti, è stata numerosa al di là di tutte le previsioni dei vertici sindacali. Infatti il tentativo di ammorbire lo sciopero generale, esentando servizi e trasporti, si era concentrato nella scelta di tenere il comizio di Lama in piazza Matteotti, dove metà dei partecipanti non ha nemmeno potuto entrare, anziché in piazza Plebiscito, che era voluta dagli operai, non solo perché ci sta la prefettura, che rappresenta il governo Andreotti e la rapina dei prezzi e dei salari, ma anche perché, essendo la piazza più grande di Napoli, era sentita come una nuova tappa da raggiungere.

L'elenco delle fabbriche che abbiamo riportato prima non è dovuto solo alla necessità della citazione ma è una analisi precisa di quei nomi che ricorreranno spesso nello sviluppo della lotta operaia a Napoli.

Il comportamento degli studenti ha fotografato esattamente lo stato del movimento. Le scuole medie superiori che tradizionalmente sono alla testa delle lotte sono ormai decise. In molti istituti la giornata del 12 ha segnato il rientro ufficiale a scuola. Infatti malgrado le lezioni riprendessero il 3 gennaio gli studenti frequentavano spesso erano meno del 50% al VI Scientifico e in altre scuole del Vomero gli studenti avevano dichiarato festa fino all'8 gennaio e nessuno si è presentato alle lezioni. Ma dall'8 al 12 la percentuale dei presenti non si è elevata di molto. Allo sciopero generale c'è stato il rientro ufficiale in piazza e gran parte degli istituti sono rimasti deserti. Ma gli studenti anziché organizzarsi davanti alla scuola in molti casi sono confluiti direttamente ai concentramenti operai dimostrando così una carenza di organizzazione interna e di collegamento con altri istituti che non hanno scioperato. Questa debolezza si è espressa nella genericità degli slogan tradizionali che rompevano le parole d'ordine operaie sui prezzi, i salari e il governo Andreotti. Dalle zone operaie invece lo sciopero è stato totale, ed ha coinvolto le medie inferiori che hanno partecipato ai cortei come a S. Giovanni a Teduccio.

Dal nuovo livello di unità di massa che si è realizzato nello sciopero generale è possibile aspettarsi molto.

# In un clima da tribunale speciale

## TORINO: processo a 19 operai della Fiat

### Il PM fa arrestare un compagno perché fuma una sigaretta!

TORINO, 16 gennaio

Continua in questi giorni il processo contro 19 operai della FIAT Mirafiori accusati di sequestro di persona nei confronti di un gruppo di impiegati, ai quali, secondo l'accusa, sarebbe stata impedita la «libertà di movimento», durante uno sciopero avvenuto il 12 novembre 1968. Per ora si stanno avvicinando alla sbarra i testimoni d'accusa, alcuni dei quali hanno ritrattato le dichiarazioni fatte in precedenza, facendo vacillare il castello dell'accusa.

Il processo assume oggi un'importanza particolare, in quanto coincide con l'acuirsi della repressione antioperaia della FIAT che proprio poche settimane fa ha denunciato alla magistratura 24 operai delle Carrozzerie nuovamente con l'accusa di sequestro di persona. Inoltre stanno piovendo un numero indescrivibile di denunce contro gli operai, di cui alcune sono state notificate agli interessati su stampati della FIAT. Si vede che le vie della corruzione sono infinite.

Intanto ieri al processo è accaduto

to un episodio gravissimo. Forse per l'importanza di questo giudizio, forse per ragioni squallidamente personali, fatto sta che il PM Ferraro ha perso le staffe e si è comportato come avrebbe fatto qualunque suo collega di Atene o Madrid.

In un primo tempo ha fatto di tutto per rimandare il processo. Il presidente si è opposto e dopo un quarto d'ora di camera di consiglio ha deciso di cercarsi un altro PM, mandando a casa Ferraro. Questi si è tolto la toga e ha scaricato la propria rabbia contro un compagno che si trovava nel pubblico. Gli ha fatto prendere il nome e ha ordinato che lo si perquisisse per il solo fatto che stava per accendersi una sigaretta. Poi ha ordinato ai carabinieri di arrestarlo seduta stante per oltraggio perché il compagno aveva avuto l'ardire di protestare.

Fra le dichiarazioni politiche di Colli contro la lotta di classe e le avanguardie rivoluzionarie, e l'arbitrio puro e semplice, la differenza si fa sempre meno chiara.

### NAPOLI - APERTURA DELL'ANNO GIUDIZIARIO

## CESARONI: PONTI D'ORO ALLO STATO DI POLIZIA

NAPOLI, 16 gennaio

Lunedì mattina a Napoli il procuratore generale Paolo Cesaroni ha tenuto la relazione d'apertura dell'anno giudiziario, alla presenza di Gonella, del Bosco padre e figlio, del sindaco di Napoli De Michele, di un alto ufficiale della NATO e di un rappresentante del cardinale Ursi.

Il discorso di Cesaroni, anche se sull'attacco a Magistratura Democratica e al fermo di polizia non è stato esplicito, motivo per cui l'Unità oggi definisce la sua relazione «composta», in realtà in modo indiretto ha ricalcato pesantemente le orme del suo collega Guàrnera.

Dopo aver tentato di darsi una credibilità con una requisitoria sul problema dell'inquinamento e della speculazione edilizia a Napoli, Cesaroni è passato ad attaccare i giudici democratici, sostenendo che solo una magistratura «indipendente ed imparziale» può fare il suo dovere: «parlare di giudici politici è una contraddizione in termini. O si è giudici o politici».

A dimostrazione di cosa intenda

per «imparzialità e apoliticità» il P.G. ha rincarato la dose dell'attacco portato in questi giorni dai vertici della magistratura ai residui margini di «liberalità» nell'amministrazione della giustizia. Anche Cesaroni, come Guàrnera, Colli, Calamari, Zema e tanti altri, è per la sopraffazione poliziesca di quanti hanno a che fare con i tribunali e le procure; anche lui, pur senza uscire del tutto allo scoperto, si impegna di fatto a spianare la via al fermo fascista auspicando più ampi poteri a poliziotti e procuratori e teorizzando la liquidazione del diritto alla difesa.

I magistrati inquirenti dovranno così trasformarsi in altrettanti commando d'incursori agendo senza preavviso in perquisizioni e ispezioni giudiziarie; le nuove norme sulla presenza della difesa in tutte le fasi, dovranno essere abrogate. Ancora una volta, in sostanza, il P.G. di una delle maggiori sedi s'incarica di notificare con la provocazione dello stato è legittima, e che a livello di potere giudiziario trova spirito d'iniziativa e piena solidarietà.

### SCRIVONO I DETENUTI

## CAGLIARI: sciopero generale della colonia agricola di Is Arenas

16 gennaio

Il giorno 2 e 3 sono stati due giorni di sciopero generale di tutta la colonia agricola di Is Arenas. Abbiamo fatto sette richieste, otto con la richiesta di ingresso per la stampa che non è stata accolta.

Le richieste sono le seguenti:

- 1) farci acquistare carne e verdura di colonia (ci spetta ogni 15 giorni);
- 2) avere istruzione scolastica (20 per cento analfabeti; 4 per cento semi-analfabeti);
- 3) migliorare il vitto essendo scarso e malfatto;
- 4) assistenza medica, di cui, per non dire del tutto, siamo quasi privi;
- 5) vestiario carcerario più decente, l'attuale è inservibile;
- 6) ottenere impianti sportivi e svaghi dopo lavoro;
- 7) sollecitamento della riforma del codice e della riforma carceraria.

Il direttore, dopo che noi abbiamo fatto la richiesta di fronte a tutti che

non ci fossero rappresentate, ha risposto: «non ci saranno rappresentate, prenderò in considerazione le vostre richieste».

Non si sa se ciò sia vero. Comunque sia, questa lettera partirà ugualmente. Chiediamo il vostro intervento. Si chiede, in nome di tutta la comunità. Può darsi che per quasi altri due anni non saremo più in contatto. Quindi saluti a pugno chiuso.

Alcuni dei compagni che hanno organizzato lo sciopero sono stati trasferiti subito dopo.

## Una lettera del compagno Giovanni Marini

### In galera dal luglio scorso, per aver accolto il fascista Falvella

Come sai, sono stato trasferito in Avellino. Tanto fu fatto senza preavviso dopo la unitaria dimostrazione, con canti comunisti, rifiuto del cibo marcio e insufficiente, contestazione dei locali inabitabili (da dove i topi scappavano per non ammalare), della commissione di sorveglianza sul vitto non eletta dai detenuti ecc. Questa fu più apertamente politica dell'altra, di un paio di mesi precedente, che si mosse, anche vincente, a rivendicazione di più lunghi «tempi d'aria libera» e colloqui con i parenti. Prima, la detta «aria libera» era di un'ora al mattino, un'ora nel pomeriggio.

Dai programmi televisivi si escludevano e ancora certo si escludono i servizi culturali e di informazione, sia pure governativi. Un «taglio» veniva anche praticato su tutte le edizioni dei telegiornali. Sui settimanali, quasi tutti di destra, ad es. Oggi, Gente, si coprivano con tinte vigili ed oscure le parti femminili, comparse foss'anche a reclamizzare una cipria, dei saponi.

Le sevizie, il tentativo d'isolarmi, non serviranno allo scopo «della pace con un dio di rassegnazione e carcere dei padroni». Non mi sento solo. Mi vergognerò da morire. So che

nel cimitero dei vivi esistono solo reati politici. Umiltà feroce è allora comunicare eguale radice elementare, sfruttata, proletaria, in cerca del contatto più aderente, perché sono a muovermi dentro a una folla di celle, braccianti poveri, sottoproletari, ladri grandi e piccoli, ai quali devi far capire, senz'occhi sul naso, che si presero appena diritto a vivere. Non basta la cella di qualche metro, né letto di contenzione per cancellare i volti dei compagni carcerati, braccianti, sottoproletari, carcerati come me e simili nella rabbia, le parole, se uno non si china su se stesso e ascolta invece per riflettere, imparare. Bisogna solo non saltare in fretta il groviglio del sottoproletario, la sfiducia del bracciante, espropriato della terra che lavora e vittima di secolari ingiustizie, discriminato culturale, preso tra emigrazione, soggezione, superstizione; e la solitudine dello emarginato; ne ho visti tanti come morti a camminare nella città dello scatolame e in periferie da nuda verità.

Non importa nemmeno il carcere. Questo è solo più carcere di quello di fuori, che si lotta per una scelta senza fascismo e sfruttamento d'uomo sull'uomo. Infine esperienza del

carcere è trovarsi su un terreno più scoperto, anche se bisogna saper lavorare per vedere tutti i compagni. Da questo misurarsi frontale tra proletari che hanno ad imbestialire o a leggere chiaro, può nascere indicazione, punto di partenza per una rivolta che s'estenda contro il sistema, attaccato da molteplici punti.

Da qui si vede solo la loro paura, la paura del sistema, la paura di questi dirigenti suoi giocattoli che rischiano di rompersi e non dormono la notte. Spesso anche l'attenzione si stanca, a forza fantasticante per cameroni di brande, sbarre, cumulo di facce che affondano in ognuno che ci vive; spesso si è nemici, si sta zitti da parte, ci si ostina, si diffida, ma invece di indietreggiare verso una morte di cui uno non si rende conto, così è inutile, vale essere coerenti, non rimanere immobili in una tomba di lacrime o fiori, cialtroneschi, egoisti, sulla quale sorriderrebbe la sentinella con le chiavi e il fucile. Ho voluto esprimermi a un livello di sensibilità, semplice. Avevo da dirti tanto di più.

Godi troppa buona salute, sono te-stardo, a pugno chiuso

GIOVANNI MARINI



NAPOLI, 12 gennaio - Governo impopolare, governo da rifare. Andreotti, Malagodi andate via!!

Non è inutile dire che una manifestazione così numerosa a Napoli non ricorda. E che la combattività operaia che si è espressa nelle azioni di chiusura di negozi semiaperti (al corso Umberto e altrove) e di spazzolamento di alcune imprese (uffici INPS, deposito Pirelli e altre) ha dato la misura reale di come gli operai intendono lo sciopero generale. Questo risultato non vale solo per Napoli, ma l'indicazione più importante soprattutto sul piano nazionale. E' la conferenza ufficiale più evidente, se ancora n'era bisogno, che dallo sciopero generale del novembre '69 a quello del 12 gennaio '73 la classe operaia ha assunto un ruolo centrale accanto ai grossi centri industriali del centro-sud.

E' importante insistere sul fatto che lo slogan «Vogliamo i prezzi ribassati» è un'indicazione ormai generalizzata nel corteo di massa a Napoli. Per quanto riguarda le fabbriche, teniamo presente che nella provincia di Napoli ci sono 21.000 imprese di cui 20.000 sotto i 50 dipendenti. Nella giornata del 12 gennaio per la pri-

ma volta hanno scioperato numerosi calzaturifici dei quartieri, l'officina manutenzione ascensori, la società sviluppo gas, piccole imprese di 10 dipendenti che nella vecchia «zona industriale» hanno organizzato la lotta con una volontà mai registrata in precedenza.

In secondo luogo, si è verificata una fusione fra le fabbriche in lotta contro la smobilitazione e quelle in lotta per il contratto. Questo è un dato che già era cresciuto nelle zone intorno alle lotte dei Cantieri Pellegrino, la Pallotto, la Van Raalte, la Sunbeam.

Nel luglio scorso vi era stato uno sciopero generale delle fabbriche colpite da serrate e licenziamenti (cui avevano partecipato autonomamente grosse delegazioni di operai su cui non incombeva una minaccia immediata), nel quale però le fabbriche tessili, chimiche e le piccole fabbriche erano rimaste prive della forza dei grandi concentramenti operai. L'Olivetti di Pozzuoli, che alcuni mesi fa si è opposta compatta al trasferimento della fabbrica a Marcanise, è riuscita a spezzare la minaccia, ed è

## LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Oggi abbiamo ricevuto:

	Lire		Lire
S. Roma	2.000	N.T., Feltre	5.000
P.i.D. - Civitavecchia	5.500	Cesare, Susanna, Danilo, Mary, Riccardo e Giampiero - Torino	6.000
Comitato di Cosenza	4.500	Liberiamo G. Marini - Un compagno	11.020
Comitato di Roma	10.000		
G. Taverna (Catanzaro)	8.500		
Comitato di Catanzaro	2.000		
Comitato di Bergamo	110.000		
Comitato di Bolzano	20.000		
		Totale	211.520
Comitato di memoria di Roberto Zamarin - Roma	5.000	Totale precedente	11.059.545
Comitato di Forlì	20.000		
Comitato di C. Roma	2.000	Totale complessivo	11.271.065

### La l'indifferenza criminale delle istituzioni

## Roma: CONTINUA LA PERSECUZIONE CONTRO IL COMPAGNO ZANCHE'

Il compagno Zanchè continua a fare cavia speciale al sadismo delle istituzioni.

Ricoverato dopo un vergognoso ricicabarilli di mesi che ha visto in una serie di settori dell'amministrazione nazionale, dalla direzione del carcere all'Enpas, fino ai baroni Policlinico, continua ad essere oggetto di mille attenzioni (o disattenzione) criminali. Ora viene fuori nella cartella clinica redatta nel corso del primo ricovero ammazza-stiani, in corrispondenza della voce «descrizione dell'intervento» la parola «descrizione dell'intervento» è il bianco più immacolato; a mettere nero su bianco c'è sempre tem-

Ma non basta: da quando è tornato in clinica, Zanchè è stato tenuto accuratamente alla larga da qualsiasi cura medica relativa alla sua malattia. Il suo stato permane gravissimo, tra l'indifferenza generale. Per i luminari della prima clinica medica, come già per i medici di Regina Coeli che ebbero la sfacciataggine di dichiararlo in faccia al medico di parte, si tratta di tenere duro fino al processo del 25 gennaio, fidando nella scarcerazione risolutrice. Controlli medici non sono stati effettuati, ma allo stomaco e ad altri organi: il braccio, che continua a rischiare con sempre maggiore probabilità la cancrena e l'amputazione, ufficialmente non

esiste. Altro fatto gravissimo, trapelato soltanto adesso, è rappresentato dai passi fatti dal direttore della clinica, il barone Turchetti, noto fascista, perché si trovi la via burocratica per rispedito Zanchè in carcere. Sarebbe un fatto gravissimo, l'ultima e la peggiore di una lunga serie di provocazioni intollerabili. Frattanto, per perfezionare il cordone sanitario che isola Zanchè nelle mani del potere, si è tornati ad opporre mille cavilli alle richieste dei difensori per una visita medica degli specialisti nominati dalla famiglia di Luigi. Come i lebbrosi, i destinatari della violenza di stato devono restare nascosti.

# Contro i fascisti e il governo, NO al raduno squadrista, NO al fermo di polizia!

## SETTIMO TORINESE: il C.d.F. della Pirelli propone uno sciopero nazionale per il 18

TORINO, 16 gennaio

Mozione approvata dal consiglio di fabbrica della Pirelli di Settimo Torinese il 15-1-1973.

Il consiglio di fabbrica della Pirelli preso atto della situazione di questi ultimi mesi che ha visto:

1) i fascisti mettere bombe criminali come quelle ai treni operai e come quelle a Napoli; picchiare operai e studenti con l'aperto avallo del governo Andreotti;

2) la magistratura battersi apertamente perché sia instaurato un vero e proprio stato di polizia; chiedere la limitazione del diritto di sciopero denunciare centinaia di operai e studenti colpevoli solo di avere lottato;

3) Andreotti, il giorno stesso dello sciopero generale, presentare al senato il suo progetto di legge sul fermo di polizia (che vuol dire, nei fatti, fascismo);

4) l'aumento dei prezzi farsi ogni

giorno più pazzesco (mentre rimangono insoluti i problemi della casa, della scuola, dei trasporti);

5) l'appoggio aperto al boia Nixon da parte del governo, nonostante la ferma condanna di tutto il popolo italiano alla criminale aggressione americana contro il Vietnam.

Denuncia l'ultima provocazione del governo che permette ai fascisti di tenere pubblicamente a Roma il loro congresso il 18 gennaio prossimo; consapevole dell'appoggio dichiarato che il governo dà ai fascisti; conscio del fatto che i fascisti saranno spazzati via dalla mobilitazione delle masse operaie;

sottolineando la prima vittoria ottenuta a Torino il 12, 13, 14 quando di fronte alla ferma presa di posizione di operai, studenti, intellettuali è stato negato il permesso ai fascisti di tenere il loro squallido convegno pseudoculturale.

Il consiglio di fabbrica indice per giovedì 18 uno sciopero contro il fermo di polizia e contro il congresso del MSI come hanno fatto i consigli di fabbrica della zona Sempione di Milano e della Montedison a Marghera.

Lo sciopero sarà di un'ora e mezza con assemblea.

Si riparla con clamore di Brigate Rosse, di bombe, di opposti estremismi. Viola torna in servizio e il Corriere della Sera ritrova i suoi toni preferiti. Alla coda di questo clamore, gli opportunisti importanti e le loro rotelline di scorta, l'Unità e il Manifesto, moltiplicano gli appelli alla vigilanza e al buon ordine. Il Ministero degli Interni, firmatario e presentatore della legge sul fermo di polizia, notifica i suoi divieti alle manifestazioni antifasciste indette in tutta Italia, applicando in anticipo, com'è abituato a fare, e su scala di massa, la nuova legge fascista. A Roma, domani, si apre, in una città attraversata e trasformata dalla mobilitazione antifascista, il congresso del boia Almirante, mentre il fermo di polizia comincia il suo viaggio parlamentare. In una situazione come questa, di fronte alla confusione voluta o subita di cui si hanno tanti segni, è bene ribadire alcuni punti fermi e chiari.

1. - La forza della mobilitazione antifascista sta nella sua dimensione di massa, nella salda radice del movimento di massa nella lotta operaia in fabbrica, nella lucida coscienza con cui a livello di massa viene riconosciuto il nemico principale nel governo democristiano, e nei fascisti il suo strumento odioso e importante. Il nuovo fascismo, figlio dello stato borghese al servizio della vendetta antiopea, sta in un governo e in una linea politica che mira a dimezzare il salario operaio e a ridurre drasticamente lo spazio della democrazia borghese. Questo sa la classe operaia e le ampie masse antifasciste, questo ignorano o fingono di ignorare i dottori e i dottorini dell'opportunismo. I dottorini del Manifesto, per esempio, ci stanno spiegando da tempo che, equivalendosi i governi borghesi, non vale la pena di buttarli giù; che, poiché i fascisti li ridimensiona la Democrazia Cristiana, non vale la pena di battersi contro i fascisti; che, infine, la campagna contro il fermo di polizia è una « fuga » rispetto ai contratti!

2. - E veniamo al problema della violenza. I dottori e i dottorini dell'opportunismo ci accusano di compiacerci dello « scontro fisico » con i fascisti, dopo aver ignorato costantemente la fascistizzazione dello stato borghese e una corretta analisi della

sua centralità. L'Unità, almeno, è remota: chiama provocatoria qualche violenza, perché ha paura della lena di massa. Il Manifesto è più lo: se la piglia con la violenza in me della « violenza di massa, la rivoluzionaria ». Dopo questo l'omaggio opportunista, il Manifesto non si pone nemmeno il problema questa « violenza di massa, la rivoluzionaria » sia la caratteristica fondo di questa fase, e debba essere la protagonista della lotta per a tere il governo.

Noi abbiamo sulla violenza una posizione estremamente chiara. Noi siamo che oggi la forza di massa la classe operaia e del proletato è la protagonista indiscussa scontro sociale e politico, contro restaurazione padronale in fabbrica nei luoghi di lavoro, nelle scuole, tro il governo della restaurazione dronale nella società.

Se la lotta di classe fosse un neo cavalleresco, avrebbe senso chiarire che l'unica violenza accettabile è quella di massa. Poiché la ta di classe è una lotta feroce, il nemico non rinuncia ad alcuno ma, per criminale e vigliacca che dire belle frasi sulla violenza di sa è solo un modo per esprimere proprio pavido opportunismo, e cellere con un solo tratto della s rivoluzionaria la lotta eroica e siva di tanti militanti, dai part agli antifascisti coerenti. Noi sta mo fra la violenza di massa e la lenza di avanguardia lo stesso rto corretto che deve esserci fr corteo e il suo servizio d'ordine.

Il servizio d'ordine dev'essere pace di soffocare le provocazioni colpire chi minaccia il cammino sto del corteo, di dargli fiducia e pattezza. Se tutto il corteo si ddesse per punire una provocaz ne uscirebbe politicamente scom Ma se dal corteo non si distacc una parte, la più solida, capace di battersi contro i fascisti; che, infine, la campagna contro il fermo di poliza è una « fuga » rispetto ai contratti!

2. - E veniamo al problema della violenza. I dottori e i dottorini dell'opportunismo ci accusano di compiacerci dello « scontro fisico » con i fascisti, dopo aver ignorato costantemente la fascistizzazione dello stato borghese e una corretta analisi della questa necessità, chi non vedeva che essa è al servizio della fiegno della compattezza, della forza di me, sa. Così noi guardiamo alle to le militanti, per sostenerle quando spettano e praticano questo cor rapporto, per criticarle quando sbagliate. Ben prima di ricorrere accusa di provocazione, noi valut il significato e l'esito politico di avvenimento rispetto al cammino trale della lotta di massa. Al teri di molte azioni sbagliate e denombi c'è, ben più spesso della coscia, la provocazione, un grave errore, oppo co, e soprattutto una mancata o im prensione della forza e della coso za di massa, una tendenza a « s mezzarla ». Sulla base di questo giuzzi, noi criticiamo oggi alcune azioni si come criticiamo radicalmente quello che non conosciamo, le vell delle « Brigate Rosse ».

Ma niente abbiamo a che sp con l'opportunismo che mira a c mare le masse perché ne ha p

## PALERMO

Per mercoledì 17 gennaio alle 17 è stata indetta una asse alla facoltà di scienze sulla litazione antifascista del 18. Un teo andrà da piazza Massimo a zieri navali.

Il comitato di agitazione scista che ha indetto queste nea festazioni è formato da: Coll n politico del Cannizzaro, collettatde Architettura, nucleo sinistre Un cono, collettivo del Ferrara, Cub aggi stico, Cub Garibaldi, Sinistra V L'Emanuele, Comitato di lotta di S zze, Collettivo del Regina Marghe. Sono stati invitati i consigli di brica e i comitati di quartiere gli operai, gli antifascisti, i partia la sinistra.

## GENOVA: operai e studenti in piazza il 18

GENOVA, 16 gennaio

Le organizzazioni rivoluzionarie sono andate il 15 a un incontro con i dirigenti dell'ANPI e dei partiti antifascisti, per proporre una grande manifestazione di lotta contro i fascisti e contro il governo. Le organizzazioni antifasciste ufficiali hanno risposto

in modo incredibile: un'assemblea in un'aula del tribunale.

Per questo le organizzazioni rivoluzionarie mantengono il loro appuntamento in piazza per il 18 gennaio.

L'appuntamento per tutti i compagni operai, antifascisti, proletari, studenti è per il 18 gennaio in piazza.

## VENETO: adesione dei C.d.F. della Chatillon e del Petrolchimico

Nell'arco della vasta mobilitazione antifascista organizzata in tutta Italia in risposta al raduno fascista del 18 e contro il governo, la sinistra rivoluzionaria ha indetto una manifestazione a Mestre per il 18 e un'altra a Venezia per il 20 (questa seconda è

stata indetta anche dall'ANPI) invitando tutte le forze antifasciste ad aderire.

La prima adesione è venuta dal consiglio di fabbrica della Chatillon per la manifestazione del 20.

L'esecutivo del consiglio di fabbrica del Petrolchimico ha aderito alle manifestazioni delle organizzazioni rivoluzionarie indette per il 18 a Mestre e il 20 a Venezia, approvando come mozione la lettera aperta rivolta da Lotta Continua a tutte le organizzazioni antifasciste.

A Padova è stata indetta una manifestazione per il 18 e in tale data inizierà la mobilitazione nell'università, con una probabile assemblea d'ateneo.

A Udine il comitato antifascista militante di recente costituzione ha indetto per ora un'assemblea in cui verranno portate testimonianze dirette di partigiani sull'antifascismo militante nella zona.

A Trieste la scadenza del 18 vedrà una grossa manifestazione regionale dei metalmeccanici, mentre per il 20 è stata indetta dal PCI, PSI e Movimento ACLI una manifestazione antifascista a cui Lotta Continua ha aderito.

## PUGLIE

Mercoledì, ore 16,30, all'università proiezione da parte della sinistra rivoluzionaria del film « Marzo '43-Luglio '48 ». Ci sarà anche un'assemblea generale degli studenti per la mobilitazione per il 18. Giovedì 18 è previsto uno sciopero generale nelle scuole.

Lecce: i compagni della sinistra rivoluzionaria decidono oggi alle 15,30 in un'assemblea all'università cosa faranno il 18.

Taranto: giovedì pomeriggio in piazza della Vittoria la sinistra rivoluzionaria farà una mostra fotografica antifascista. Sabato pomeriggio sempre in piazza della Vittoria ci sarà invece un comizio indetto dalla sinistra rivoluzionaria.

## NAPOLI: Zamparelli ha vietato il corteo di giovedì

NAPOLI, 16 gennaio

Silenzio totale della sinistra ufficiale sulla mobilitazione contro il congresso del MSI. Nelle fabbriche, dove è stato distribuito da una settimana un comunicato che invita a prendere posizione sul 18 gennaio, la convocazione degli operai è stata più volte rimandata. Ieri la segreteria dei metalmeccanici ha deciso di convocare tutti i lavoratori di zona per venerdì 19 (1). L'« Unità » di oggi non dedica una parola alle iniziative stu-

dentescche, né alla vasta mobilitazione preannunciata dalla Consulta antifascista dopo le bombe al « Mattino ».

La questura di Zamparelli, invece, si dà da fare: ha vietato il corteo indetto per giovedì. Davanti alle fabbriche, nelle scuole, all'università si amplia la discussione sulla manifestazione del 18. Il « comitato prezzi » di Lettere ha aderito, battendo la minoranza della FGCI, che a Napoli non ha ancora preso posizione.

PIETRASANTA (Lucca)

## La rabbia di 1500 compagni in piazza

La manifestazione indetta da Lotta Continua e da Viva il Comunismo ha visto una grossa partecipazione popolare. Circa 1.500 antifascisti, operai, tassinari, giovani, hanno partecipato al corteo con la volontà di farla finita coi fascisti e col governo DC che li protegge. Davanti alla caserma dei carabinieri il corteo ha gridato a lungo contro la grave e provocatoria montatura della polizia e della magistratura, secondo la qua-

le il criminale Viacava ha agito per legittima difesa, e il coltello apparteneva al compagno ferito. Il coltello però guarda caso è sparito e non si trova più. Intanto Viacava è libero, pronto a nuove criminali imprese.

Nella notte una bottiglia incendiaria ha danneggiato l'agenzia di compravendita del fascista Evangelisti. Un incendio ha devastato il bagno Felice, di proprietà del fascista Angeli.

## A TUTTE LE SEDI

Entro oggi alle ore 16 telefonare ai numeri 5800528-5892393 i quantitativi per la vendita militante del 18. Per poter organizzare la diffusione nel modo migliore si raccomanda la massima puntualità e precisione.

## BOLOGNA

Mercoledì 17 gennaio, alle ore 20,30, via Iussu 4/A, San Lazzaro: spettacolo militante a cura del circolo Ottobre, la Comune, circolo Gramsci, collettivo di controinformazione. Contro i fascisti, contro il governo, proiezione del film « Marzo 43-luglio 48 »; « Gli scontri dell'11 marzo 72 a Milano ».

Il canzoniere della lega del Vento Rosso, diapositive e documenti. Ingresso riservato ai soci, biglietto lire 300.

## FIRENZE

Giovedì 18, contro il congresso fascista, contro il governo Andreotti-Scalfaro, sciopero generale degli studenti medi. Ore 9 concentrazione in piazza Santa Maria Novella da cui partirà un corteo.

## PARMA

Mercoledì 17 sciopero e manifestazione dei metalmeccanici della zona Cortile S. Martino a cui parteciperanno gli studenti dell'ITIS, contro il governo contro il raduno fascista a Roma.

Mercoledì 17 ore 21 contro il raduno fascista, contro il governo Andreotti, assemblea cittadina per preparare la manifestazione del 19 gennaio al teatro ex Enal promosso da Lotta Continua, P.C.(m-l)l., comitato antifascista Mario Lupo.

Il PCI, il PSI, le organizzazioni partigiane e antifasciste, le organizzazioni sindacali, i C.d.F. di zona sono espressamente invitati a partecipare.

## ROMA

Mercoledì 17:

Contro il raduno fascista, contro il fermo di polizia, contro il governo Andreotti. Per la mattina:

ASSEMBLEA E CORTEO ALL'UNIVERSITA'

Appuntamento alle 10 a Fisica. Per il pomeriggio:

COMIZIO A CENTOCELLE indetto dagli antifascisti di Centocelle alle ore 18 a piazza dei Mirti.

ATTIVO GENERALE

allargato degli STUDENTI MEDI, alle ore 17, in via dei Marsi 19. (Sarà disponibile materiale di propaganda per le scuole).

MANIFESTAZIONE

in viale Tormarancia, alle ore 17, promossa dal Collettivo Tormarancia.

## ROMA

Sabato 20 gennaio, comizio del Comitato di Lotta di Montecucco, alle ore 16 in piazza Mosca. Contro il governo, contro il fermo di polizia, contro i fascisti.

Sulla situazione della lotta contro l'Enel.

Sulla lotta contro le condizioni di vita nel quartiere.

## MILANO: la sede dell'UCID perquisita da tre persone mascherate

Affermano di appartenere alle Brigate Rosse

MILANO, 16 gennaio

Ieri sera verso le 19 tre persone mascherate ed armate sono entrate nella sede dell'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) e, dopo aver imbavagliato e legato con una catena l'unica persona presente, il segretario Giulio Barana, hanno sottratto i documenti e gli indirizzi che si trovavano nella sede. Un garzone di una salumeria che è entrato per errore nei locali è stato pure legato e imbavagliato. Prima di uscire i tre individui hanno scritto sulle pareti « Brigate Rosse », col disegno di una stella, con una bomboletta di vernice spray. Hanno lasciato sul posto dei volantini in cui spiegano le motivazioni della loro azione: « L'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti è l'associazione collaterale della Democrazia Cristiana che organizza gli imprenditori e i dirigenti democristiani delle fabbriche di Milano. E' qui che i fascisti in camicia bianca dell'Alfa Romeo, della SIT-Siemens, della Marelli ecc. mettono a punto il piano dell'attacco antiopeo ». Hanno anche annunciato che verranno pubblicati i documenti sequestrati.

L'indagine è stata affidata al sostituto procuratore Vincenzo Albano; ma il sostituto Guido Viola, noto esperto in Brigate Rosse, non ha mancato di dire la sua: « Sembrebbero loro, ha dichiarato stamattina, ma bisogna stare attenti. Dopo il nostro processo contro di loro, azioni firmate dalle Brigate Rosse non ce n'erano state più. Quindi è strano che abbiano disertato l'ascia di guerra ».

Non abbiamo nessun elemento per avanzare ipotesi sulla matrice di questa azione. Certamente la firma Brigate Rosse non ci entusiasma molto.

In ogni caso, la scelta dell'obiettivo, rivela, anche nella migliore delle ipotesi, un'assoluta incapacità di valutazione politica.

## MILANO: esplosioni contro il bar dei fascisti di S. Babila e contro due sedi fasciste

Nella notte fra domenica e lunedì sono avvenute tre esplosioni dirette contro luoghi di raduno dei fascisti. L'esplosione più forte è avvenuta alle 3,30 davanti al bar Motta in piazza San Babila, danneggiando i locali e infrangendo alcune vetrine dei negozi vicini. Questo bar è il ritrovo abituale delle squadre fasciste che si aggirano continuamente nei dintorni di San Babila aggredendo compagni e passanti.

La seconda esplosione è avvenuta più o meno alla stessa ora davanti alla sede di Avanguardia Nazionale, in via Adige 4, nella zona di Porta Romana. Si è trattato di una bomba di lieve entità, che praticamente non ha fatto alcun danno. Infine una terza bomba è scoppiata nella sede del MSI di Limbiate, un centro della cintura milanese.

Qualunque sia la matrice di queste azioni, noi non riteniamo che esse contribuiscano positivamente, per gli obiettivi colpiti e per i mezzi usati, in una fase come questa, alla lotta antifascista che vede impegnati i proletari e le loro avanguardie in inizia-